

XXII domenica del TEMPO ORDINARIO

Marco 7,1-8.14-15.21-23

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro».

E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».



I LETTURA

Dal Libro del Deuteronomio 4,1-2.6-8

Mosè parlò al popolo dicendo: «Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.

Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo.

Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: «Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente».

Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?»..

II LETTURA

Dalla lettera di San Giacomo apostolo 1,17-18.21-22.27

Fratelli miei carissimi, ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature. Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

La Salvezza è tutta «questione di cuore»

Non li sopporta, gli stanno quasi antipatici, solo verso di loro ha usato parole dure, ha inveito, ha scagliato aspri rimproveri: quegli ipocriti incoerenti, convinti sempre di stare nel giusto, di possedere la verità, che **hanno scisso la vita dalla fede come potessero essere cose separate e distinte**, no, Gesù non li sopporta proprio.

Il termine «ipocrita» non aveva a quel tempo il significato che poi ha preso in seguito, ma indicava l'attore di teatro: quindi, quando Gesù chiama «ipocriti» gli scribi e i farisei, è come se li chiamasse «teatranti», come se dicesse loro: «State facendo solo una bella recita, convinti di essere su un palco dove tutti vi guardano, ma in realtà dentro siete vuoti». Contro chi si rifugia nelle aride regole e prescrizioni, contro chi vede il male come un nemico esterno da combattere esclusivamente con la vuota osservanza delle leggi, contro chi pensa che basta recitare un copione da «brava persona» per potersi salvare, Gesù stravolge l'ottica: è solo questione di cuore, è tutta una questione di cuore. E questa volta pone un confine netto tra il dentro e il fuori, segna il limite con un tratto deciso, in modo che non si possa sbagliare, che non si rischi di confondere quel che deve essere tenuto d'occhio. «Omnia munda mundis» fa dire il Manzoni a Fra Cristoforo, cioè «Tutto è puro per i puri», tutto è pulito, innocente, immacolato, per chi ha un cuore innamorato come quello di un bambino. Sì, è tutta una questione di cuore che quando è lontano da Dio (Is.29,13) crede che basta affidarsi agli sterili rituali, al rispetto delle leggi, alle apparenze insomma, alle parole che non coincidono con la vita per sentirsi a posto.

Quanto è rivoluzionario il nostro Dio che non sopporta le incoerenze e che preferisce ai «bigotti» **chi ha un cuore aperto, arioso, vicino alla vita**. Il cuore è la nostra bussola, ci orienta lo sguardo, ci muove verso i nostri desideri, ci guida sul cammino: andiamo portati dalle sue indicazioni, dalle sue priorità, dalle scelte che fa.

È questo l'invito che oggi ci fa Gesù: **guardiamo cosa c'è davvero nel nostro cuore, facciamo ordine, leggiamoci dentro onestamente**. Non è un caso che tutte le «cose cattive» che Gesù cita, «inganno, stoltezza, superbia...», sono tutti atteggiamenti che contaminano le nostre relazioni umane; fra queste cose non è compresa nessuna inosservanza verso Dio. Come se ci dicesse: «Ama chi ti circonda, rispetta le cose che ti stanno intorno e sii coerente: è questa la strada per starmi vicino. È solo questione di cuore».

Don Luigi Verdi

Piaccio, ma non mi piaccio! Il vuoto dietro all'apparenza

Meditazione per la XXII domenica del Tempo Ordinario
(Marco 7,1-8.14-15.21-23)



«Leggi, o ascolti, le parole: Non avere sentimenti
d'orgoglio ma temi;
e tu nutri tali sentimenti d'orgoglio da ritenerti senza
peccato?»

In questa maniera, siccome tu non vuoi temere,
non, ti rimarrà altro che apparire quel pallone
gonfiato che sei».

**Sant'Agostino, *Esposizione sul salmo*
118, *Discorso 2, 1***

L'apparenza inganna

La storia e l'esperienza ci insegnano a non fidarci delle apparenze. Lo avevano imparato bene gli abitanti di Troia, che si erano fatti ingannare da un cavallo lasciato alle porte della loro città come un regalo. In realtà, all'interno, il cavallo nascondeva i nemici greci che facilmente, con questo stratagemma, penetrarono nella città per espugnarla. Nonostante ciò continuiamo a investire ampiamente sull'immagine esteriore, come se fosse la cosa più importante. Il motivo è da ricercare forse proprio nel piacere di essere ingannati. In fondo ci piace nascondere, siamo contenti di vivere in un mondo dove quello che conta è quello che appare in superficie.

L'interiorità inutile

L'interiorità è faticosa da curare e comunque nessuno la vedrebbe. Sarebbe difficile essere apprezzati e riconosciuti e quindi non vale la pena investire su qualcosa che gli altri non possono valorizzare in modo immediato. Meglio seguire le mode e cercare di distinguersi in quello che è socialmente riconosciuto come un valore. In alcuni ambienti, preservare l'immagine è l'unico modo per fare carriera e per essere accettati dal gruppo. Anche a questo scopo, occorre giocare d'anticipo e andare a caccia di chi non rispetta i canoni formali per appartenere al gruppo, in modo da poter facilmente eliminare un possibile avversario. Siamo in fondo una società di *ipocriti*, persone con poco giudizio, come dice il termine, che si accontentano di una esteriorità superficiale.

La pretesa di giudicare

La domanda che gli scribi e i farisei, paladini della correttezza formale, rivolgono a Gesù, va proprio in questa direzione: i discepoli non rispettano una prassi legalistica e non stanno dentro le norme. Purtroppo questi ragionamenti li sentiamo spesso anche all'interno del contesto ecclesiale, che si rivela tante volte più farisaico che evangelico, pretendiamo infatti di giudicare chi può stare dentro la comunità solo alla luce di una

prassi esteriore non rispettata secondo alcuni canoni prescritti. Ma è davvero quello il peccato che ci rende indegni? E, soprattutto, se per Gesù quello che conta è l'interiorità, come possiamo avere la pretesa di conoscerla e di giudicarla?

Ipocriti contemporanei

Si vedono in giro molti tromboni che con le loro labbra si dicono fedeli e osservanti. E attraverso le loro parole riescono a comunicare un'immagine costruita e falsa di se stessi. Ma dal loro cuore escono invece invidia, maldicenza, pettegolezzo, odio e rancore. Formalmente però sono a posto. Anzi, molte volte sono proprio quelli che si ergono a giudici degli altri e vanno a caccia dell'imperfezione esteriore per eliminare il presunto peccatore. È il loro modo per acquisire una patente esteriore di correttezza che li preserva da qualunque accusa.

Fare verità

Le parole di Gesù sono per ciascuno di noi un invito a chiederci a cosa stiamo prestando maggiore attenzione, dove stiamo investendo le nostre risorse. Possiamo chiederci se siamo più preoccupati di quello che si vede o di quello che c'è veramente nel nostro cuore. Possiamo chiederci se stiamo lavorando alla costruzione di un'immagine esteriore di correttezza o se ci stiamo prendendo cura della nostra vita interiore. Spesso le mele lucide del cesto del fruttivendolo sono quelle che all'interno sono marce. Al contrario le mele che hanno più difetti all'esterno, sono probabilmente senza conservanti, sono più vere e hanno un sapore migliore.

Leggersi dentro

- Quanto sono preoccupato della mia immagine?
- Che cosa c'è nel mio cuore?

Gaetano Piccolo

Preghiera

Le persone che compiono azioni buone
turbano le persone pie
che rendono Dio prigioniero
del loro cuore cieco.

Per questo scribi e farisei
vengono da Gerusalemme
per rimproverare i tuoi discepoli
che prendono cibo senza lavarsi le mani.

Aspro il Tuo rimprovero:

***Ciò che sta al primo posto
è il Comandamento di Dio
che rende misericordioso il cuore.***

***Quando voi mettete al primo posto
le vostre tradizioni
disonorate Dio
e rendete il vostro cuore
uno scrigno di oscure passioni.***

Lava il nostro cuore, Signore,
rendilo sorgente di amore
fonte di luce
geloso custode della Tua impronta.

Rendi la nostra vita
un racconto di **stelle**
che prendono la forma del **cuore**.